



Un ufficio pubblico Foto Ansa

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE Più facile licenziare i dipendenti che commettono reati

Il Senato ha approvato il ddl che rende più facile il licenziamento dei dipendenti che hanno commesso reati contro la pubblica amministrazione. Attualmente chi ha commesso questo tipo di reato incorre nel

licenziamento immediato solo se ha avuto una condanna superiore ai tre anni. Con il provvedimento ora varato a Palazzo Madama (ora passa alla Camera) il termine si riduce a due anni, per evitare che chi ottiene la

riduzione di pena grazie al patteggiamento, possa rimanere in quel posto, «in virtù del quale -ricorda la sottosegretaria Beatrice Magnolfi- ha potuto commettere il reato». «Il provvedimento di adeguamento del procedimento penale e disciplinare -per la rappresentante del governo- è un importante passo per affermare un nuovo patto di fiducia tra pubblica amministrazione e cittadino: si parla

tanto dei fannulloni, ma si dimentica spesso che è difficile licenziare anche chi ha commesso reati ed è stato condannato». Il ddl prevede anche l'abbreviazione delle procedure burocratiche e la responsabilizzazione dei dirigenti che debbono svolgere l'azione di controllo, al fine di impedire che, come ha rilevato un'indagine della Corte dei Conti, moltissimi provvedimenti disciplinari risultino va-

ni a causa della prescrizione. Un meccanismo, grazie al quale troppi condannati, anche di rango elevato, rimangono o ritornano al loro posto. Le misure approvate riguardano reati come concussione, corruzione e peculato. Il relatore, Guido Calvi, ds, ha messo in evidenza che il provvedimento sana una lacuna normativa in materia di effetti dell'applicazione della pena. Le norme in vigore, infatti,

prevedono che qualora la pena prorogata con il rito del patteggiamento non superi i due anni, la sentenza non comporta l'applicazione delle pene accessorie, per cui gli imputati di reati contro la pubblica amministrazione, una volta patteggiato, potevano essere integrati nel posto di lavoro precedentemente occupato, in virtù del quale erano stati commessi i reati.

Nedo Canetti

Il gelo dei sindacati: così non va

Epifani: il governo abbia il coraggio di fare una proposta unitaria. Coefficienti, conti da rifare

di Felicia Masocco / Roma

PUNTI DI VISTA Diviso a chi? Epifani, Bonanni e Angeletti rispondono all'unisono al ministro dell'Economia. Le divisioni, dicono, questa volta vanno cercate altrove. I leader sindacali sanno che ognuno per proprio conto hanno dovuto ingoiare più di una

mediazione per presentarsi uniti davanti al governo a parlare di pensioni, sviluppo, mercato del lavoro. Hanno quindi gioco facile nel rispondere a Tommaso Padoa-Schioppa che da un lato li invita ad avere più coraggio perché la riforma delle pensioni è una via obbligata, dall'altro li spinge «a vincere la battaglia in casa loro, invece che portarla sempre in casa d'altri». «Voglio dire al ministro che noi il coraggio l'abbiamo e che prima di dire al sindacato quello che deve fare provi a chiedere al governo, se riesce, di presentarsi con una posizione sola -ribatte Guglielmo Epifani-. Quando l'avrà saremo in grado di fare l'accordo in un giorno», azzarda mostrando tuttavia disponibilità a discutere del sistema previdenziale. Il segretario della Cgil parla ad una platea di giovani delegati della Cgil, mentre a palazzo Chigi il ministro del Lavoro illustra la proposta che dovrebbe essere di tutto il governo. Impegnati altrove anche Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, il primo dice che «è il governo che parla con una lingua biforcuta», Angeletti chiede «maggiore trasparenza». E c'è chi come il segretario della Fiom Gianni Rinaldini ritiene che il sindacato debba mobilitarsi se dovesse passare la linea Padoa-Schioppa. La babele di voci rischia di far passare in secondo piano il merito del negoziato che è poi quello che interessa milioni di italiani. Al tavolo il ministro dell'Economia ha ribadito il proprio impianto, va da sé che il confronto parte in salita. Questo nonostante lo spiraglio aperto da Cesare Damiano sui coefficienti di trasformazione che saranno discussi ad un tavolo ad hoc verificando le cifre di partenza e l'impatto che avrebbe il provvedimento. Sull'innalzamento dell'età Cgil, Cisl e Uil sono pronte

a discutere con tutte le cautele del mondo, gradualmente e, ed escludendo i lavoratori in attività usuranti che come spiega Epifani «non possono restare al lavoro un giorno di più». Il taglio dei coefficienti è invece totalmente invisibile. La cornice presentata da Damiano viene quindi considerata «non negativa» da Morena Piccinini che siede al tavolo per la Cgil. «Consideriamo che sia un fatto nuovo -spiega- che si dica che sui coefficienti si verificano i numeri. Noi pensiamo che non ci si possa basare su un aumento del Pil all'1,3% e crediamo che il numero degli immigrati sia sottostimato. Crediamo anche che la propensione al pensionamento sia calcolata male e che le riforme abbiano prodotto più risparmi di quelli preventivati. Chiediamo quindi di rivedere i conti». Calcolando, calcolando si intravede quello che Luigi Angeletti chiama «congelamento» e in quanto tale «potrebbe essere una ipotesi perché applicarli così sarebbe una vera e propria ingiustizia. Se li congelano accolgono una parte delle nostre richieste», dice il leader della Uil. «Damiano dice che il calcolo dei coefficienti dovrebbe tener conto del cambiamento del mercato del lavoro e dell'impatto sui giovani. Non è ancora soddisfacente, ma è una modifica della posizione constatata fino a oggi», rileva per la Cisl il segretario generale aggiunto Pier Paolo Baretta. Insomma, qualcosa si muove. Anche se non basta. Come del resto è insufficiente la dote di 2,5 miliardi di euro che Tommaso Padoa-Schioppa ha messo sul tavolo per finanziare tutte le misure indirizzate alla spesa sociale e a incentivare la contrattazione integrativa.

Le risorse di 2,5 miliardi di euro sono giudicate assolutamente insufficienti

Epifani



Padoa-Schioppa prima di dire cosa deve fare il sindacato dica cosa vuol fare il governo

Bonanni



Il governo parla con lingua biforcuta è colpa sua se stiamo perdendo del tempo

Angeletti



Siamo pronti a tutto ma il ministro renda pubblici i dati della previdenza e vedremo quello che non va



In un'immagine d'archivio una manifestazione contro i tagli alle pensioni Foto di Claudio Peri/Ansa

Pubblico impiego in sciopero il primo giugno

La scuola si ferma il 4: «Comportamento arrogante da parte del governo»

/ Roma

SCONTRO Alla fine l'elasticità si è spezzata ed è saltata anche l'ultima chance per scongiurare lo sciopero generale dei lavoratori pubblici. Si farà il primo giugno

con una manifestazione per le vie di Roma. E sarà preceduto e seguito da altre iniziative tra cui lo sciopero «a rovescio», una forma di mobilitazione in soffitta da tempo che consiste nel protestare lavorando di più. Il 4 giugno a sciopero sarà invece tutto il personale della scuola. La decisione di Cgil, Cisl e Uil, con l'adesione dell'Ugl è arrivata

dopo che era stato chiaro che non ci sarebbe stato l'incontro risolutivo annunciato per ieri dal ministro Luigi Nicolais. Nessuna convocazione e nessuna spiegazione. Unica certezza, la difesa da parte del ministro Tommaso Padoa-Schioppa del «suo» contratto cioè quelle disposizioni che a detta dei sindacati impediscono la contrattazione integrativa e non chiariscono se ci sono e dove i 101 euro di aumento che erano stati concordati per tre milioni e mezzo di dipendenti, scuola compresa. Nel pomeriggio i due ministri sono stati ricevuti da Romano Prodi a palazzo Chigi per l'ennesimo incontro-scontro tra due linee che finora ha visto la scena dominata dal «rigorista» titolare dell'Economia. I sindacati hanno atteso che pas-

sasse la mattinata, la speranza si sa è l'ultima a morire. Dopodiché si sono riuniti e hanno deciso come far pressing per ottenere il rinnovo dei contratti scaduti da 18 mesi. «Nessun incontro equivale a cattivo incontro» sintetizza il segretario di Fp-Cgil, Carlo Podda, che ripete di non capire le ragioni di questa chiusura da parte del governo. «Non capisco che succede, non chiediamo risorse aggiuntive

Panini (Fic-Cgil): il rinnovo dei contratti evidentemente è considerato un optional

rispetto a quelle concordate, chiediamo il rispetto degli impegni presi e di non scrivere nel contratto che è vietata la contrattazione integrativa per la quale non chiediamo altre risorse». Che qualcuno abbia interesse a far precipitare le cose? Il sindacalista se lo chiede, ma la risposta sarebbe troppo bizantina da sembrare perversa. Ad ognuno comunque il suo mestiere, quello dei sindacati è anche fare i contratti. A questo punto ci si chiede che cosa accadrà. La vertenza del pubblico impiego si inserisce nel quadro della concertazione e i sindacati non tacciono che fintanto che resta sospesa, sarà difficile fare accordi su altri tavoli. Ne è convinto Paolo Pirani, segretario confederale della Uil, «Se qualcuno cerca la prova di forza ha fatto male i propri calcoli», «nessuno

può illudersi che il sindacato rinunci alla rappresentanza degli interessi di milioni di lavoratori e pensionati», conclude Pirani. La Cisl parla di «delusione», la «colpa della rottura non è nostra», chiarisce per la segreteria Gianni Baratta, «sono andati in fumo mesi di lavoro per avere il contratto». Ci vanno giù duro anche i sindacati della scuola la cui querelle marcia in parallelo a quella degli statali. Per Enrico Panini, leader della Fic-Cgil, è evidente che il rinnovo dei contratti pubblici «è ritenuto un optional in ciò assecondando la posizione di Confindustria» e che c'è un tentativo di usare i rinnovi «come merce di scambio sui tavoli aperti su altri temi», pensioni in primis. Tutto questo, conclude, «è inaccettabile».

fe.m.

Il progetto Damiano	
Le tre linee guida da perseguire	
■ Salvaguardare l'adeguatezza delle pensioni e aumentare la tutela dei soggetti più deboli	
■ Garantire la stabilità finanziaria e accrescere l'equità	
■ Razionalizzare e armonizzare il sistema	
Cosa prevede il progetto	
► Innalzamento graduale dell'età pensionistica sostituendo lo «scalone», per evitare un brusco innalzamento dell'età di pensione a 60 anni dal 1° gennaio 2008, con un percorso graduale e la definizione di «scalini»	
► Garanzia di importi pensionistici adeguati per il futuro	
► Ampliamento della contribuzione figurativa ai fini previdenziali per i periodi di disoccupazione	
► Estensione delle tutele sociali e contributive dei giovani con occupazione precaria o discontinua, anche mediante l'aumento graduale della contribuzione per il lavoro subordinato	
► Revisione in senso positivo della totalizzazione dei contributi versati ai diversi fondi e alle casse professionali	
► Facilitazioni nel riscatto degli anni di laurea ai fini previdenziali	
► Possibilità per chi è a rischio occupazione e prossimo alla maturazione dei requisiti pensionistici di combinare part time in uscita dal lavoro con forme di pensione parziale	
► Garanzia del mantenimento dei diritti acquisiti di coloro che nel 2007 maturano i requisiti per andare in pensione, ossia 57 anni di età e 35 di contribuzione o, in alternativa, 39 anni di contribuzione o i 40 anni di contribuzione a partire dal 2008	
► Necessità di aprire un confronto sui coefficienti che tenga conto dell'evoluzione del mercato del lavoro in termini di flessibilità sul risultato pensionistico dei giovani	

P&G Infograph

CONTRATTI SUBITO

+ TUTELE + LAVORO

11 Maggio 2007 Palalottomatica Roma ore 9.30

Intervengono:
Ivano Corraini
 Segretario Generale FILCAMS - CGIL
Pierangelo Raineri
 Segretario Generale FISASCAT - CISL
Brunetto Boco
 Segretario Generale UILTUCS - UIL

Partecipano:
Guglielmo Epifani
 Segretario Generale CGIL
Raffaele Bonanni
 Segretario Generale CISL
Luigi Angeletti
 Segretario Generale UIL

Manifestazione Nazionale Unitaria per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali del Terziario - Distribuzione Cooperativa Turismo - Pulizie e Servizi